

McCreevy sul diritto di veto del Tesoro in Telecom. Prodi: "Non ne ho mai parlato"

Altolà di Bruxelles all'Italia "Non usate la golden share"

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — L'Unione europea dice no all'eventuale uso della "golden share" su Telecom. In altre parole, il Tesoro italiano non potrà esercitare il diritto di veto sulle decisioni più importanti riguardanti il gruppo telefonico, a cominciare dall'eventuale vendita di Tim o della rete fissa, appena scorporate.

Si tratta di una bocciatura preventiva di piani «ipotetici» che non nasce dallo studio concreto del dossier, ma dalla semplice enunciazione di uno dei comandamenti della politica Ue che proibisce ai governi ogni forma di poteri speciali sulle privatizzate. «Le golden share in quanto tali non hanno spazio nel mercato interno», ha spiegato ieri Oliver Drewes, portavoce del commissario europeo al Mercato interno Charlie McCreevy. Una dichiarazione che ha provocato la reazione di Romano Prodi: «Chi ha mai parlato di golden share?», ha risposto il presidente del Consiglio da Nanchino, in Cina, a chi chiedeva un commento sulla presa di posizione dell'Ue. E che l'ipotesi non sia mai stata presa in considerazione dal governo, ma solo da un paio di ministri, lo confermano anche le parole del portavoce di Mc-

Creevy, secondo cui «al momento non abbiamo in mano nulla di concreto».

Non più di due mesi fa la Commissione europea ha portato l'Italia di fronte alla Corte di giustizia della Ue per le golden share ancora presenti in alcune aziende privatizzate, tra cui proprio Telecom.

Un'iniziativa che è stata solo l'ultima delle battaglie condotte negli ultimi anni dai responsabili europei che hanno fatto piazza pulita dei poteri speciali nel vecchio continente. A giugno la Commissione aveva spiegato che le golden share ancora presenti nell'ex monopolista della telefonia italiana, così come in Eni ed Enel, erano contrarie alle norme comunitarie, che ne permettono la presenza solo in caso di ordine pubblico, sicurezza, salute e difesa.

Quanto all'opportunità della scelta aziendale di Marco Tronchetti Provera, invece, da Bruxelles è arrivato uno scontato «no comment». L'Unione europea non ha infatti alcuna competenza negli affari interni di una società e

non può influenzare le scelte strategiche di un operatore. Tutt'altro discorso, invece, ci sarà se la nuova Tim verrà acquisita da un altro operatore, circostanza che potrebbe chiamare in causa la Commissione per un giudizio Antitrust.

Poteri del genere
previsti solo in caso di
ordine pubblico, difesa,
salute e sicurezza



Beppe Grillo

Dal suo blog Grillo chiede la delega ai piccoli azionisti per potere "licenziare" il cda Telecom